



Il tempo di Quaresima presenta attraverso il lezionario un percorso specifico al fedele.

Seguendo il **lezionario dell'anno C** siamo condotti in un percorso penitenziale attraverso la manifestazione della Parola di salvezza che Dio rivolge all'umanità.

Compimento di ogni rivelazione è il dono pasquale di Cristo, Parola definitiva del Padre. Di seguito si pongono **alcune linee utili... per vivere in pienezza questo tempo.**

Domeniche di Quaresima

I Domenica: “Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore” (Rm 10,8).

Il cammino della Quaresima inizia sempre in questo deserto, dove Gesù si ritira guidato dallo Spirito, e ci va fidandosi di quella parola che lo Spirito gli aveva ispirato. Credo sia proprio la forza di questa fiducia che gli abbia permesso di affrontare quelle tentazioni. E proprio perché si era fidato, che quelle tentazioni diventano per lui l'occasione di affermare ancora più in pienezza “per chi” e “per cosa” stava vivendo. Siamo abituati a vedere solo la parte negativa delle tentazioni, mentre Gesù ce ne rivela l'aspetto positivo: sono l'occasione che abbiamo per scegliere con consapevolezza il bene anche davanti alla possibilità di optare per la cosa più facile. Sarebbe bello immaginare questo tempo che abbiamo iniziato come l'occasione di imparare a fidarci della Parola che ci guida e che fidandoci impariamo a trasformare le scelte della vita quotidiana in opportunità di testimoniare “per chi” e “per cosa” viviamo. Non di solo pane vivrà l'uomo... **Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto...** Gli angeli ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra. Ci è stata data questa Parola, fidiamoci e saremo capaci di vincere ogni tentazione e sapremo trasformare ogni scelta in occasione di testimonianza.

II Domenica: “Questi è il Figlio mio, l'eletto ascoltatelo” (Lc 9,35).

Dal deserto al monte Tabor: il cammino della Quaresima è sempre ritmato ogni anno da questa tappa. Una tappa che si vive fidandosi della parola di un amico fidato: nel deserto Gesù ci va fidandosi dello Spirito, e sul Tabor Pietro, Giacomo e Giovanni ci vanno fidandosi di Gesù che li aveva invitati. Il percorso di questo momento particolare dell'anno lo possiamo vivere fruttuosamente solo fidandoci della Parola che in questo tempo ascoltiamo: **non ci si converte nella vita se non attraverso la fiducia che riponiamo in Colui che ci sta guidando.** Come i discepoli, dobbiamo salire, fare un po' di fatica, renderci conto che solo con le nostre forze rischiamo di essere oppressi dal sonno. L'esperienza della fatica della vita quotidiana, che spesso vorremmo fuggire, è invece il luogo per percepire l'accoglienza che il Signore ci riserva se ci fermiamo ad ascoltarlo. Senza la fatica di quella salita, i discepoli non avrebbero capito la bellezza di quello che stavano ascoltando. Sarebbe bello, allora, vivere queste settimane quaresimali accettando la fatica del cammino senza fuggire e sperimentando la bellezza che nasce dal lasciarci accogliere, così come siamo, da Qualcuno che attraverso la sua Parola è in grado di ridarci forza nel cammino. Convertiamoci a non pretendere di pensare di aver la forza per affrontare da soli la quotidianità e lasciamo che la Parola del Signore parli alla nostra stanchezza: ritroveremo quell'entusiasmo di vivere, custodendo quell'ascolto che in queste settimane siamo invitati a vivere con più attenzione come hanno fatto Pietro, Giacomo e Giovanni.

III Domenica: “Togliti i sandali dai piedi: perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo” (Es 3,5).

La Parola di questa terza domenica di quaresima, ci aiuta a focalizzare due atteggiamenti di vita importanti che ci rivelano come siamo chiamati a vivere come discepoli di Gesù; due atteggiamenti concreti attorno ai quali costruire un po' del nostro cammino di conversione. Le vicende a cui il Maestro fa riferimento, riguardanti le uccisioni operate da Pilato e il crollo della torre di Siloe, fanno emergere una specie di senso di condanna verso quelle vittime, come se meritassero, in un certo senso, quella fine atroce a causa della loro condotta di vita. Si percepiscono pregiudizi nei confronti di quei Galilei, pregiudizi a cui Gesù risponde con un secco “no”: non è colpa della loro condotta di vita, non possiamo giudicarli a priori, faremmo la stessa fine cedendo ai pregiudizi. Un cristiano non può essere una persona che vive giudicando gli altri per quello che apparentemente sono. A fianco di questa prima osservazione, Gesù ne offre un'altra per rivelare come deve vivere un suo discepolo: non basta non giudicare, è necessario condire la vita di relazione quotidiana con gli altri con la virtù della pazienza; la pazienza con cui il vignaiolo continua a zappare attorno al fico anche se non vi trova frutti. Non si costruiscono relazioni fraterne senza la pazienza di un lavoro quotidiano di attenzione all'altro. La Parola di questa domenica ci rivela due atteggiamenti di vita autenticamente cristiana a cui convertirci: saper vivere senza giudicare l'altro e saper vivere con pazienza l'attenzione all'altro come atteggiamento per far nascere frutti veri di fraternità.

IV Domenica: “**Lasciatevi riconciliare con Dio**” (2Cor 5,20).

È la domenica in *Laetare* dove si alleggerisce il tono penitenziale della Quaresima per far risplendere la misericordia di Dio che precede ogni conversione.

Un racconto che conosciamo molto bene, ma che ci ricorda come l'amore con cui siamo amati dal Signore osa superare ogni misura, anche quella del buon senso, che spesso ci fa amare solo se ricambiati. Questo padre sa bene che non saranno gli errori del figlio a ostacolare la sua compassione per lui, questo padre dimostra di saper fare di più del minimo indispensabile. Spesso, ci soffermiamo a meditare il comportamento del primo o del secondo figlio, ma il vero comportamento da imitare è che ci spinge a cambiare noi stessi è quello del padre. In questo percorso quaresimale, chiediamo il dono di saper osare di più nella nostra capacità di amare, di non fare solo il minimo indispensabile, di non amare solo se ricambiati. Lasciamoci trasformare da un amore disinteressato e che sa oltrepassare i meriti. Risponderemo pienamente alla nostra vocazione cristiana se sapremo vivere come questo padre buono o, almeno, se sapremo imitarlo sempre di più.

V Domenica: “**Neanch'io ti condanno**” (Gv 8,11).

Tra i molti incontri che il Vangelo ci offre tra Gesù e uomini e donne del suo tempo, quello, narrato in questa domenica, è certamente uno dei più delicati e profondi. Le parole di Gesù sono poche, ma sono capaci non solo di trasformare la vita di questa donna, ma anche la vita di tutti quelli che, uno dopo l'altro, se ne vanno perché il Maestro ha scoperto la loro falsità e li costringe a non ergersi a giudici dell'altro. Gesù guarisce il cuore di ciascuno con la sincerità della sua parola, non è arrogante nel parlare, lo fa guardando negli occhi tutti e poi lasciando che ciascuno faccia proprio il suo messaggio. Gesù guarisce il cuore della folla perché le sue parole mettono a nudo il loro modo di relazionarsi tutto centrato sullo sbaglio dell'altro da giudicare, dimenticando che lo sguardo sull'altro deve sempre partire, invece, da se stessi. Gesù guarisce il cuore di questa donna perché la aiuta a cambiare, non guardando sempre e solo indietro nella sua vita, ma avanti, perché qualcuno le offre la possibilità di cambiare. Gesù guarisce il nostro cuore, che spesso ci fa dimenticare che tutti abbiamo bisogno di comprensione e perdono per vivere una vita nuova. Rileggiamo questa pagina, sentiamoci perdonati per diventare così capaci di perdonare anche i nostri fratelli.

Domenica delle Palme: “**Gesù Cristo è Signore**” (Fil 2,11).

Triduo Pasquale

Messa in Coena Domini: “Li amò sino alla fine**” (Gv 13,1).**

Il mistero in cui siamo chiamati a immergerci è ciò che diventa il fine e il compimento della vita del credente. Vivere donando sé stessi sulla forma di Cristo che si consegna a noi nell'Eucaristia.

Venerdì santo: “Accostiamoci per ricevere misericordia e trovare grazia**” (Eb 4,16).**

È il giorno della passione dove entrare, mediante la liturgia, nella esperienza della croce. Là dove c'è solo dolore e morte risuona la parola di Cristo: “è compiuto!” (Gv 19,30). Il calvario è luogo santo dove toglierci i sandali e rimanere indifesi di fronte ad un amore così grande. Si può porre l'immagine del Cristo posta in alto dietro l'altare.

Veglia Pasquale: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo**” (Lc 24,5).**

Il Signore è veramente risorto e può parlare anche al nostro cuore. Non rivolgiamoci a lui come a un ricordo passato, ma come un'esperienza presente che ci fa riconoscere come: “Il suo amore è per sempre” (salmo 117/118).

Giorno di Pasqua: “Cercate le cose di lassù**” (Col 3,1).**

Risorti con Cristo lasciamoci interrogare dalla vita divina che il Signore ci dona. Il cammino verso il rovetto non termina, ma come per Mosè diventa anche per noi, infiammati da un fuoco che arde ma che non consuma, nuova ricerca perché possiamo vedere il Cristo risorto e credere in lui.

IL SEGNO QUARESIMALE – I SANDALI



«Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». Esodo 3,5

Sono le parole che Dio rivolge a **Mosè dal roveto ardente** (Es 3,5) e che segnano l'inizio del cammino dell'Esodo. Questa espressione che apre il percorso che condurrà alla liberazione di Israele può guidare anche la nostra unità pastorale durante il tempo di Quaresima.

Queste poche parole, infatti, mettono in luce il **percorso spirituale che la liturgia propone ai credenti perché possano sperimentare la liberazione dal peccato e dalla morte che si realizza nella Pasqua.**

Possiamo ritrovare nella Quaresima una **duplice dinamica di conversione.**

Prima di tutto, questo tempo sacramentale ci provoca, **chiedendoci di purificare la nostra immagine di Dio** e in secondo luogo ci propone di **fare penitenza per dare spazio a lui nella nostra vita.**

Il testo dell'Orazione con cui si benedicono le ceneri mette in luce come l'esercizio della penitenza quaresimale ci ottiene: «il perdono dei peccati e una vita rinnovata a immagine del tuo Figlio risorto». Il rinnovamento della nostra vita spirituale passa per il perdono dei peccati, che ci fa gustare la somiglianza con il risorto.

La quaresima risulta essere un'occasione per riscoprirsi figli amati e, ad immagine del Cristo, abitati dalla vita divina dello Spirito che appella alla nostra libertà perché possiamo maturare atteggiamenti di vita veramente evangelici.

Non possiamo slegare questo tempo liturgico dal contesto sociale ed ecclesiale che stiamo vivendo. Se da una parte siamo ancora segnati dalla pandemia, dall'altra stiamo entrando **nel vivo del percorso sinodale** che coinvolge la Chiesa tutta. Diventa interessante quindi accostare il brano dell'Esodo (Es 3,1-8a.13-15) che caratterizza la liturgia della parola della III domenica di Quaresima dell'anno C con queste realtà e con la dinamica dell'ascolto che ci è richiesta dal sinodo.

«Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!».

In questa frase possiamo cogliere alcune dimensioni importanti dell'ascolto.

- La prima è che **per ascoltare bisogna togliersi i sandali**, ovvero bisogna essere disposti a spogliarsi di ciò che ci tutela. L'ascolto è una azione radicale di spoliazione di fronte all'altro e di fronte a Dio. Togliere i sandali nel deserto per Mosè si è rimanere sostanzialmente inerme di fronte al roveto precludendosi la possibilità di una fuga. **Ascoltare chiede il coraggio di non fuggire e di rimanere di fronte a colui che parla.**

Tempo di Quaresima è sapersi mettere in ascolto avendo **il coraggio di rimanere di fronte al Signore lasciando che sia lui a rivelarsi.**

- Un secondo aspetto è il riconoscimento che saper ascoltare significa anche togliere qualcosa e questo si lega alla dimensione penitenziale della Quaresima. Vivere la carità, il digiuno e la preghiera come modi per **purificare la nostra capacità di ascoltare la voce di Dio.** A volte siamo storditi dal frastuono di ciò che possediamo, di ciò di cui nutriamo la nostra quotidianità o dall'illusione di bastare a noi stessi. Vivere l'ascolto è sapersi privare delle false rassicurazioni **per scoprire in Dio il fondamento della nostra esistenza.**

Infine togliersi i sandali è riconoscere che siamo su un “suolo santo”. Vivere l’ascolto nei confronti della Parola di Dio cogliendo come, nel dialogo, siamo invitati ad **entrare nel mistero di Dio stesso**. Ma anche vivere l’ascolto sapendo entrare con rispetto nella dimensione di vita dell’altro perché **l’altro è luogo in cui abita il mistero di Dio**.

È la conversione che, nell’incontro con la Parola di Dio che è Cristo Gesù, si attua nella nostra esistenza rinnovando il nostro modo di agire. In quest’ottica l’ascolto è un atteggiamento fondamentale da maturare per vivere in verità il percorso sinodale.

Punto di partenza di tutto per Mosè è quella domanda: perché il roveto non brucia? In questo tempo di Quaresima come in ogni percorso di fede è bene **partire dal fascino del giorno di Pasqua**: come mai la tomba è vuota? Dove lo hanno posto? Come è possibile risorgere dai morti, avere in dono la vita eterna? Per poter essere ricettivi è bene risvegliare nel cuore questa domanda lasciandosi incuriosire come Mosè dalla possibilità di una vita in Dio che arde senza consumarsi.

IMMAGINE

Salvador Dalì , **"Cristo di San Giovanni della Croce"**,
olio su tela, 1951, Kelvingrove Art Gallery, Glasgow, Scozia.

Seguendo un’ispirazione avuta da un disegno di san Giovanni della Croce, Salvador Dalì presenta un’opera originale. Il Cristo è visto dall’alto dalla prospettiva del Padre. È sospeso sulla croce nella condizione di colui che, risorto (non compaiono i segni della passione, i chiodi o la corona di spine) vive in eterno portando con sé l’esperienza della croce. La luce di Dio abbraccia il Figlio e, da lui l’umanità tutta rappresentata nel paesaggio ai piedi della croce.

Per noi credenti è il calvario, il suolo santo di fronte a cui toglierci i sandali. Ai piedi della croce si esprime il massimo dono di Dio nella offerta del suo Figlio. L’umanità di Gesù che, nella risurrezione, permane nel mistero di amore trinitario di Dio, ci ricorda che ogni realtà di questa terra è suolo santo, ovvero luogo su cui si stende la luce della Pasqua e in cui è possibile sperimentare la sua benevolenza.



IMPEGNO CARITATIVO

“RACCOLTA DI VIVERI DI PRIMA NECESSITA”

Per le famiglie bisognose di un aiuto caritativo



In collaborazione con l’Associazione **“TENIAMOCI PER MANO”** durante tutto il tempo della QUARESIMA, raccoglieremo generi alimentari di prima necessità ed a lunga conservazione. Nelle tre Parrocchie saranno collocati i cesti per la raccolta caritativa.

Indicazioni per la raccolta:

Pasta, scatolame, latte UHT, sughi, riso, zucchero, sale, tonno, biscotti, sugo di pomodoro.. etc